



## VIVISEZIONE: UN ALTRO ANELLO DELLA CATENA DELLO SFRUTTAMENTO CLINICO DELL'UOMO

### COSA SI INTENDE CON IL TERMINE VIVISEZIONE

Se cerchiamo su un dizionario italiano <sup>(1)</sup>, troviamo: "Vivisezione: *Dissezione anatomica degli animali vivi.*" Una enciclopedia <sup>(2)</sup> conferma e aggiunge: "Vivisezione: *Dissezione praticata sul corpo di un animale vivente allo scopo di studiarne i fenomeni sia psicologici che patologici.*"

Ma il termine ha assunto oggi un significato più ampio: *vivisezione* <sup>(3)</sup> è denominata non solo la "dissezione" ma anche la "sperimentazione su animali vivi". (Come si può leggere anche, ad esempio, in un dizionario inglese <sup>(4)</sup>).

### COME NASCE LA VIVISEZIONE?

Non può stupire che in un'epoca in cui i bambini non assumevano *personalità* fino ad una certa età, in cui alle donne non veniva riconosciuta identità politica, in cui gli animali erano ordinatamente collocati in una "scala gerarchica" che vedeva in testa il primate "uomo" si potesse pensare di "usare le bestie" anche martoriandole per scopi "scientifici". Possiamo dire che "buona fede" e "ignoranza" si equivalevano, scusandosi a vicenda.

### PERCHÉ SI PRATICA ANCORA LA VIVISEZIONE?

Dobbiamo convincerci che anche questa pratica è un altro anello di quella catena della "schiavitù clinica" dell'uomo. Una catena che si diparte dalle **industrie multinazionali della farmaceutica** e si snoda attraverso il **potere politico** - corrotto e complice - e quello "**scientifico**" arrogante e spesso altrettanto corrotto e in malafede. Quel potere che diviene criminale quando **impone la chemioterapia pena il rifiuto della esecuzione di esami clinici**, o **impone le vaccinazioni pena la perdita della potestà genitoriale**.

**Un potere dalle mille, torbide facce: mafioso**, quando chiede tangenti in cambio di prestazioni dovute per legge; **arrogante e contraddittorio** quando, p.es., mentre esalta le proprietà dell'acido ascorbico e del potassio, contestualmente nega ogni validità all'ascorbato di potassio (come dire: il latte fa bene, lo zucchero fa bene, ma il latte zuccherato non serve a niente); **ipocrita e in malafede** quando si scopre che chi proclama l'obiezione di coscienza contro l'aborto lo praticava clandestinamente a peso d'oro.

Eccetera...!

### IL SIGNIFICATO DELLA OPPOSIZIONE ALLA VIVISEZIONE

#### PERCHÉ ESSERE CONTRARI ALLA VIVISEZIONE?

Per almeno due aspetti che sono, secondo noi, altrettanto sostanziali:

- 1) il **rispetto della vita di altre creature viventi**;
- 2) l'**inutilità** che è divenuta **pericolosità**, per l'uomo stesso, di tale pratica.

Possiamo capire, anche se non scusare, la mancanza di un animo *zoo-filo* da parte di chi accetta tranquillamente ed acriticamente il parere delle varie "autorità scientifiche" che: «è pur necessario sacrificare qualche coniglio, se questo può salvare la vita di tuo figlio».

Ed è qui, in questa affermazione assiomatica che si consuma tutto l'imbroglio. Perché non è affatto vero che la "sperimentazione" sugli animali possa portare qualche vantaggio per l'uomo.

«Nella sperimentazione medico-biologica l'affermazione pregiudiziale è "l'animale è un modello sperimentale dell'uomo". Ma il termine "animale" è un'astrazione; non esiste l'animale, ma bensì numerose, ben differenziate specie animali. **Quale, delle trecentomila specie viventi sulla terra dovrebbe essere il modello sperimentale dell'uomo?** Questa domanda aspetta ancora una risposta coerente.» <sup>(5)</sup>

Concetto tanto vero quanto il suo contrario, come ben sa chiunque abbia un animale domestico al quale non dà certo gli stessi cibi né le stesse cure che somministra a se stesso, perché quale, dei miliardi di individui di razza umana può essere preso a modello di un qualunque cane, o gatto, o cavallo...?!

Se le parole di chi è **contro** la vivisezione sono tacciabili di faziosità, sentiamo cosa ne dice uno dei suoi fautori, Silvio Garattini:

«Un'altra grande linea di ricerca che è andata di pari passo con lo sviluppo dei farmaci è stata quella della tossicologia.

*Essendo i farmaci costituiti per lo più da sostanze estranee all'organismo... è inevitabile che essi interferiscano con i normali processi che caratterizzano la vita degli organismi. Talora l'interferenza è praticamente nulla ... ma spesso essa è tale da rendere vicina la dose tossica con quella terapeutica; questo è quanto succede con alcuni farmaci, quali gli antitumorali e i digitalici. (...) È pertanto necessario che per ogni farmaco da introdurre all'uso generalizzato si proceda a tutta una serie di valutazioni dei possibili rischi a cui i soggetti trattati possono andare incontro. Tali valutazioni vengono condotte per lo più su animali da esperimento, anche se rimane il problema della estrapolabilità di tali dati all'uomo.» <sup>(6)</sup>*

Dunque, seppure a *denti stretti*, la stessa scienza ufficiale è ormai costretta ad ammettere la difficoltà di "estrapolare" all'uomo i risultati degli esperimenti sugli animali.

«Pochi anni fa i risultati degli esperimenti sugli animali venivano estrapolati ipso facto all'uomo, senza il minimo dubbio sulla legittimità di tale induzione. Ad esempio, bastava che un farmaco fosse tossico per una o due specie animali, perché venisse escluso dall'uso umano. Domanda: quanti farmaci utili sono stati scartati a causa di questo equivoco? La penicillina, ad esempio, s'è salvata solo per caso: se, invece che nel topo, fosse stata sperimentata nella cavia (per la quale è tossica) sarebbe finita irrimediabilmente nella pattumiera. Dunque, **la sperimentazione sull'animale può farci perdere farmaci utilissimi facendoli passare per tossici, così come può farci avvelenare da sostanze che l' "animale" ci ha garantito innocue.** La tossina botulinica, mortale per l'uomo, è innocua per il gatto; il fungo *Amanita phalloides* viene mangiato tranquillamente dal coniglio; la cicuta, che diede la morte a Socrate, è una gustosa erbetta per capre, pecore, cavalli, topi. La scopolamina è tolle-

rata dal gatto in dosi più di trecento volte superiori a quelle mortali per l'uomo. L'alcool metilico provoca la cecità nell'uomo, ma in nessun altro animale noto. La stricnina lascia indifferenti la cavia e il pollo, in dosi sufficienti a mandare in convulsioni un'intera famiglia umana. In realtà, nessuna sostanza è tossica in assoluto, ma solo in rapporto ad una o ad un'altra specie. Con la sperimentazione sull'animale, perciò, si può dimostrare tutto ciò che si vuole e tutto il contrario: basterà scegliere la specie adatta e si farà passare un farmaco per innocuo o per velenoso, per efficace o per inutile, secondo come ci fa più comodo.»<sup>(5)</sup>

Ma nonostante ciò, continuano, dicendo che «La sperimentazione nell'animale è resa necessaria dalla mancanza di valide alternative...»<sup>(6)</sup> Falso! Perché «prove di laboratorio sostitutive della sperimentazione sull'animale ci sono e sono meno costose, più rapide (pochi giorni o al massimo qualche settimana) ed hanno un'attendibilità superiore alla prova su topi e ratti: si tratta di esperimenti "in vitro" su cellule umane coltivate o su batteri, verificati validi già da molti anni.»<sup>(7)</sup>

## PERCHÉ, ALLORA, SI PRATICA ANCORA LA VIVISEZIONE?

Non possiamo non ripeterci, stupiti, questa domanda. Ma non possiamo che darci, angosciati, la stessa risposta: **perché per i soldi sono disposti a tutto!**<sup>(8)</sup>

«La ricerca sul cancro è uno dei casi più clamorosi dell'insuccesso del metodo vivisezionista.<sup>(9)</sup> Sono anni che si cerca e si promette un rimedio farmacologico per i tumori senza alcun significativo risultato. Eppure anche in questo caso è ben noto che si tratta di una malattia degenerativa causata nella maggior parte dei casi da fattori ambientali che ovviamente si sovrappongono a possibili predisposizioni ereditarie. Va anche aggiunto che l'uomo è dotato di vari meccanismi di autodifesa contro il cancro, sia a livello intracellulare (meccanismi di riparazione del DNA) sia a livello fisiologico (sistema immunitario), ciò spiega come la maggior parte degli eventi che possono dare origine ad un tumore di solito non hanno seguito. Combattere i tumori significa allora conoscere le cause, prevenire il contatto con agenti oncogeni (sostanze chimiche, radiazioni, alcuni virus), mantenere al massimo livello di efficienza le normali difese dell'organismo, conoscere gli individui che hanno ereditato o acquisito livelli più bassi di autodifesa, per attuare nei loro confronti una maggiore e mirata prevenzione (rispetto agli ambienti di lavoro, all'alimentazione, ecc.).»

I farmaci sono una delle cause di insorgenza di tumori (l'OMS ne riconosce più di una decina come certi ed alcune decine come probabili) e l'idea di combattere il cancro con i farmaci antitumorali finora studiati, verificatisi spesso potenti cancerogeni, è paragonabile all'uso del cannone per colpire le zanzare: fa più male che bene, lo strumento è per nulla specifico, scarsa è la probabilità di colpire il bersaglio e si rischia di favorire ciò che si cerca di combattere (come i farmaci possono produrre tumori così il buco del proiettile, una volta riempito d'acqua, diventerà un ottimo luogo per l'ulteriore proliferazione delle zanzare).

D'altra parte la sperimentazione sull'animale per conoscere le cause e le modalità d'insorgenza dei tumori è stata fallimentare. Il professor Sabin (autore del vaccino antipolio) ha affermato a Napoli nel giugno del 1978: «I cancri da laboratorio non hanno nulla a che vedere con quelli naturali nell'uomo.»<sup>(7)</sup>

## RIASSUMENDO

La pratica vivisezionista è crudele per gli animali, inutile e pericolosa per l'uomo. Ma non è finita! La pericolosità per l'uomo non è solo quella che discende dalla medicina errata indotta da tale metodo, ma quella, ben più criminale, che deriva dall'essere «passati per gradi, lungo le specie progressivamente più evolute, alla **sperimentazione sull'uomo**. In tal modo il vivisezionismo sugli animali ha sconfessato se stesso, ammettendo implicitamente che l'unico modello sperimentale dell'uomo non può essere che l'uomo stesso. Si sperimenta ampiamente, negli USA, sui carcerati. Si sperimenta, anche in Italia, sui cosiddetti "volontari", che sono in realtà degli sconsiderati mercenari adescati da abili persuasori. Si sperimenta, nei modi più atroci, sui bambini (soprattutto menomati fisici e psichici) e sui feti maturi. Feti estratti dal grembo materno allo scadere del sesto mese vengono ceduti vivi ai laboratori sperimentali. Oppure, essendo considerati "aborti", e perciò privi di personalità giuridica, vengono allevati fino a crescita completa per essere usati nei laboratori sperimentali.»<sup>(5)</sup>

Che la sperimentazione sull'uomo ci sia lo ammette la stessa "ufficialità":

«Negli ultimi tempi ci si è reso conto di quanto sia difficile rilevare (e prevedere) fenomeni tossici anche gravi, ma che compaiono raramente. Non disponiamo attualmente di metodi per risolvere tale problema se non **studiando attentamente la comparsa degli effetti collaterali nei soggetti sottoposti al trattamento con un dato farmaco quando questo è entrato in commercio ed è quindi utilizzato da un gran numero di persone.**»<sup>(6)</sup>

## IN CONCLUSIONE

Possiamo affermare che la vivisezione «non solo è inutile od ambigua, ma costituisce un alibi alle industrie per mettere in commercio sostanze la cui cancerogenicità sarà verificata solo sull'uomo, unica vera e definitiva "cavia" delle multinazionali della chimica.»<sup>(7)</sup>

Possiamo ancora una volta sottolineare che si ha un bel da girarla, ma la questione è e rimane una questione squisitamente politica, un problema irrisolto (ed in questi tempi in grave peggioramento) di una società smembrata in gruppi (che una volta venivano chiamati **classi**) dei quali pochi e poco numerosi decidono e determinano della vita degli altri, molti e numerosi.

### Note

- (1) Nicola Zingarelli, Vocabolario della lingua italiana, Zanichelli, 11ª ed.
- (2) *Enciclopedia Universale*, vol.20, Curcio Ed.
- (3) Una curiosità lessicale: la parola "vivisezione" si traduce e si pronuncia circa allo stesso modo in francese (vivisection), inglese (Vivisection) e tedesco (Vivisektion). Che ci si voglia lasciare il (triste) primato della paternità di questa pratica?
- (4) Hornby, Gatenby, Wakefield, *The advanced learner's dictionary of current english*, Oxford
- (5) Pietro Croce, *Ecco perché sono contro la vivisezione*, a cura del movimento U.N.A.
- (6) Silvio Garattini, *Il rovescio della medaglia (Lo studio degli effetti tossici dei farmaci. Vantaggi e limiti della sperimentazione animale)* in *Cinquant'anni*

di farmaci - Storie di molecole eccellenti, Dossier Scienza, Giunti, giugno 1988) - (*Le evidenziazioni sono dell'Andromeda*)

- (7) da un volantino diffuso dalla L. A.V. (LEGA ANTI VIVISEZIONE - Via Santamaura, 72 - 00192 Roma - Tel. 06.312002/312097)
- (8) Cosa c'entrano i soldi? Ad esempio, la tanto reclamizzata AIRC, Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro, **finanzia esperimenti su animali con i contributi dei propri sostenitori**. Quanto? Nel solo 1990: 7 miliardi all'Istituto Nazionale Tumori e 890 milioni all'Istituto Negri (Milano), 300 milioni al "Regina Elena" (Roma), 120 milioni al "Gaslini" (Genova), 40 milioni al "Negri Sud" (Chieti).
- (9) All'inizio del secolo una morte su trenta era imputabile al cancro; oggi questo rapporto è di una ogni quattro: è questo il risultato della sperimentazione vivisezionista?!

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:  
**ANDROMEDA**, via S.Allende 1 · 40139 Bologna · T. ø 051. 490439 · Fax 051. 491356